



Osservatorio Professione Architetto




CNAPPC-CRESME

Quarta indagine congiunturale
Sullo stato della professione in Italia



Giugno 2014



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



CRESME RICERCHE SPA

DIREZIONE E COORDINAMENTO

Simone Cola

Paolo Pisciotta

DIREZIONE E COORDINAMENTO CRESME

Lorenzo Bellicini e Antonio Mura

GRUPPO DI LAVORO CRESME

Lorenzo Bellicini

Antonio Mura

Antonello Mostacci

Giuseppe Carbone

Contatti:

Cresme Ricerche S.p.A.

Piazza Mincio, 2 – 00198 Roma

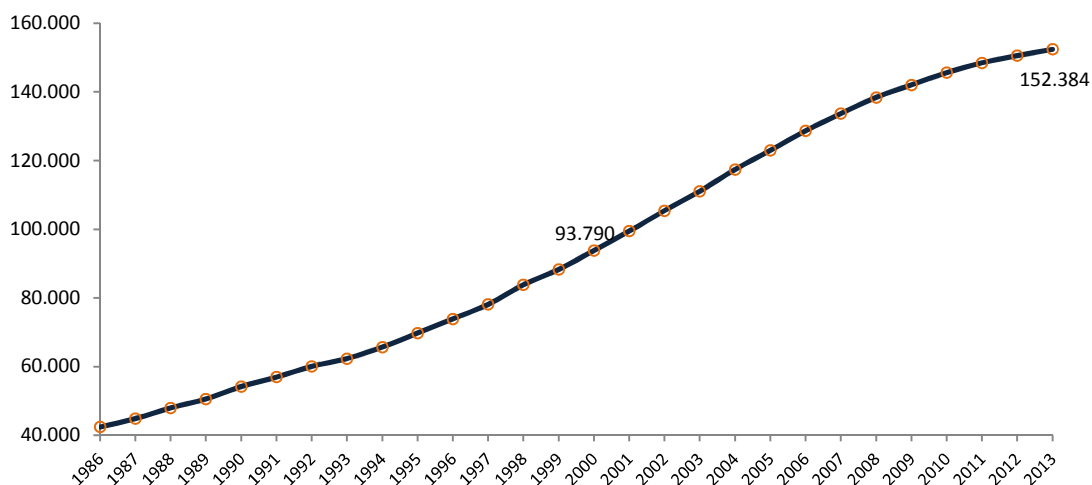
Note di sintesi

L'indagine sullo stato della professione promossa dal CNAPPC, in collaborazione con il Cresme, è arrivata ormai alla quarta edizione e, quest'anno, ha assunto un respiro ancora più nazionale. Oltre tremila architetti, operanti in 104 province diverse, si sono collegati al sistema di compilazione on-line per rispondere al questionario elaborato dal CNAPPC. L'indagine, che è stata condotta all'inizio del 2014, ha riproposto e aggiornato temi già trattati in passato riguardanti le caratteristiche dell'attività svolta, lo scenario di mercato e la condizione operativa (crediti e debiti, pagamenti, ambito territoriale di attività, ecc.), oltre ad una serie di valutazioni qualitative sulla sostenibilità degli studi e sulle priorità da attribuire a politiche e iniziative finalizzate al rilancio del settore e della professione.

■ *Gli architetti italiani: nel 2013 arrivati a 152 mila*

Secondo i dati forniti dai 105 ordini provinciali, alla fine del 2013 risultavano iscritti all'albo 152.384 architetti, il 62% in più rispetto al 2000.

Figura 1 – Serie storica del numero di iscritti all'albo degli architetti

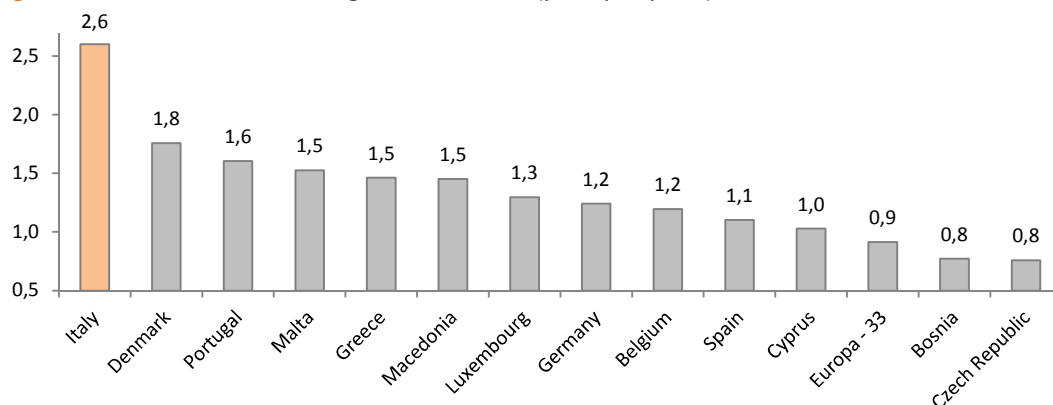


Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

■ *Schiacciati dalla concorrenza: 2,6 architetti ogni mille abitanti*

Il rapporto professionisti/popolazione è arrivato così a 2,6 architetti ogni mille abitanti, contro gli 1,65 che si registravano all'inizio del secolo, il valore più alto al livello europeo. Tralasciando le altre figure concorrenti, gli architetti italiani, nel 2013, hanno avuto a disposizione appena 123 mila euro a testa di mercato potenziale (dimensione della domanda interna di servizi di progettazione), il valore più basso tra tutti i paesi europei (meno della metà degli architetti in Germania e circa sei-sette volte meno rispetto a Francia e Regno Unito).

Figura 2 – Numero di architetti ogni mille abitanti (principali paesi)

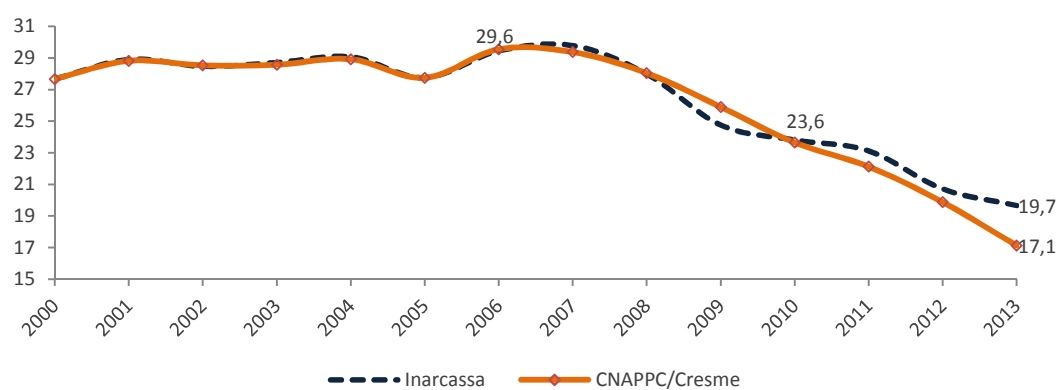


Fonte: Elaborazione Cresme su fonti varie

■ **Il reddito medio annuo degli architetti: 17 mila euro nel 2013**

In questo contesto, secondo l'indagine, la combinazione di crisi economica e recessione delle costruzioni ha comportato in sei anni (tra 2008 e 2013) la perdita del 40% reddito professionale annuo lordo, tanto che nel 2013 il reddito medio potrebbe essere sceso a poco più di 17 mila euro, al netto dell'inflazione, il valore più basso degli ultimi quindici anni. Si ricordi che l'Universo di riferimento dell'indagine corrisponde ai 152 mila architetti iscritti all'ordine e include anche dipendenti pubblici, docenti e dipendente a progetto senza partita iva (questo spiega il valore più basso rispetto alle medie della cassa previdenziale).

Figura 3 – Stima del reddito medio annuo degli architetti italiani (valori costanti 2013)



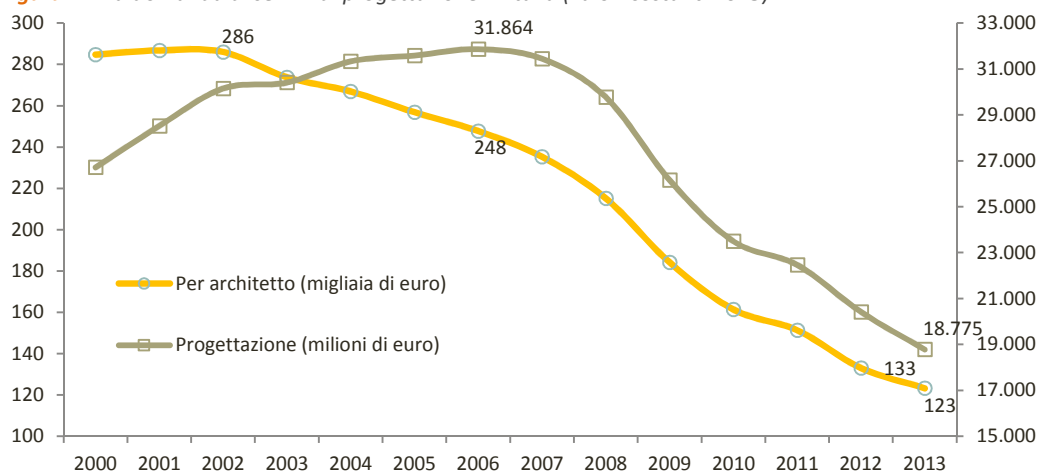
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

■ **Il mercato potenziale della progettazione si è dimezzato**

Un impoverimento così marcato va ricondotto al crollo della domanda di servizi di progettazione, calata del -41% tra 2013 e 2006 (13 miliardi di euro in meno a valori 2013), il che ha significato un

calo di oltre il -50% del mercato disponibile per il singolo professionista (da 248 mila a 123 mila euro).

Figura 4 – La domanda di servizi di progettazione in Italia (valori costanti 2013)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

■ Lo scenario delle costruzioni

La crisi nel settore delle costruzioni è proseguita anche nel 2014, almeno per quanto riguarda la nuova produzione edilizia. Secondo le stime di Giugno, il 2013 aveva visto la produzione complessiva, il cui valore era stimato in 167 miliardi di euro, contrarsi, a valori reali, del -3,3%. Un calo da sommarsi al -6,1% del 2012. Per il 2014, i timidi segnali positivi di inizio anno provenienti dal mercato del recupero e della riqualificazione (sorretto dagli incentivi per ristrutturazione e l'efficienza energetica) non saranno stati sufficienti ad invertire la rotta, con la produzione prevista ancora in calo (-1,2%). Una modesta ripresa è attesa soltanto per il 2015 (+0,7%) e per il 2016 (+1,7%).

Per i prossimi anni è possibile individuare almeno tre differenti tendenze:

- il settore delle costruzioni 'tradizionale' (nuova costruzione, sola esecuzione di opere pubbliche) continuerà a ridimensionarsi;
- il settore del rinnovo e della riqualificazione, in particolare in ambito energetico, guiderà la ripresa, passando da progetti singoli a progetti più strutturati, fino ad arrivare ai grandi piani di rinnovamento urbano integrato;
- il settore degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche se in drastico rallentamento rispetto al picco del 2012, continuerà a catalizzare grandi quantità di risorse. Si tenga presente che il settore nel giro di pochi anni è arrivato a superare, in termini di dimensione economica, persino il settore della nuova produzione residenziale.

■ *Il 38% degli architetti si attende forti flessioni del fatturato nel 2014*

Intanto, la percentuale di architetti che ha dichiarato di aver subito, in un anno, un forte calo del proprio fatturato è cresciuta dal 26% del 2012 al 33% del 2013, per arrivare fino al 38% nelle attese del 2014. Nel fatturato degli architetti crollano: nuove costruzioni e infrastrutture, mentre resiste, anche in prospettiva, solo il segmento della riqualificazione e del risparmio energetico.

■ *Insolvenze: il 68% degli architetti vanta crediti verso la clientela privata, il 32% verso il settore pubblico*

Per il 53% degli architetti, i ritardi o i mancati pagamenti dei lavori svolti rappresentano un elemento di fortissima criticità per la sostenibilità economica degli studi. Nel 2013, la percentuale di architetti che vanta crediti residuo nei confronti della clientela privata è arrivata al 68%, il 6% in più rispetto al 2012 (con una dimensione media del 29% del fatturato annuo). Sono invece quasi un terzo gli architetti che attendono pagamenti da parte del settore pubblico (dimensione media pari al 12% del fatturato annuo).

Figura 5 – *Architetti che indicano crediti verso la clientela*



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

■ *218 giorni per ottenere un pagamento dalla Pubblica Amministrazione, 171 dalle imprese*

In media, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono arrivati, nel 2013, a oltre 217 (erano 129 nel 2010 e 90 nel 2006); per le imprese si è passati dai 114 giorni del 2011 a 172 nel 2013; per le famiglie da 70 a 98 giorni; per gli altri professionisti da 67 a 84. Ma il problema del ritardo dei pagamenti appare decisamente critico soprattutto tra le province del Sud.

Tabella 1 – Tempi medi di pagamento a confronto

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	2013	var. '13/'12	2013	var. '13/'11	2013	var. '13/'11	2013	var. '13/'11
Enti pubblici	218	23	160	36	193	16	295	7
Imprese	172	57	130	48	226	103	199	35
Famiglie	98	28	73	24	93	28	138	32
Altri Prof.	84	17	70	19	80	16	110	15

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

■ *Sempre più indebitati*

La percentuale di architetti che dichiara di avere debiti con banche, società finanziarie o fornitori è il 57%, con una quota più elevata tra le province del Nord (60%). E negli ultimi due anni la situazione è andata significativamente peggiorando.

■ *Il 50% degli architetti italiani sta pensando di lavorare all'estero, ma il 60% si ferma ai confini del proprio comune o della provincia*

In questo contesto di forte difficoltà, la metà degli architetti italiani sta prendendo in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la propria attività all'estero. Tuttavia, oggi, oltre il 25% degli architetti continua a non andare oltre l'ambito territoriale comunale, il 35% si ferma ai confini della provincia, il 18% è attivo in ambito regionale e solo il 12% lavora al livello interregionale.

■ *La dimensione degli studi italiani*

Ma sono probabilmente pochi gli studi italiani in grado di affrontare le difficoltà derivanti dall'operare all'estero. Sono circa 70 mila gli studi di architettura in Italia, che impiegano (secondo le statistiche dell'indagine), appena un dipendente non architetto e 1,5 collaboratori esterni con partita Iva. Secondo l'Agenzia delle entrate, il fatturato annuo medio degli studi, nel 2012, si aggirava intorno a 38 mila euro, contro i 55 mila degli studi di ingegneria.

■ *Lo scenario della professione*

Per quanto riguarda lo scenario della professione, uno sguardo alle statistiche universitarie suggerisce come, nei prossimi anni, il numero di architetti iscritti all'albo potrebbe cominciare a ridursi. In primo luogo, il numero complessivo di immatricolati, cioè giovani che si iscrivono per la prima volta all'Università in un corso di laurea di architettura, è crollato del -51% negli ultimi 5 anni (nel 2012, rispetto al 2007, quasi 7 mila immatricolati in meno), una flessione nettamente più marcata di quanto registrato per il complesso dei corsi di laurea (-17%).

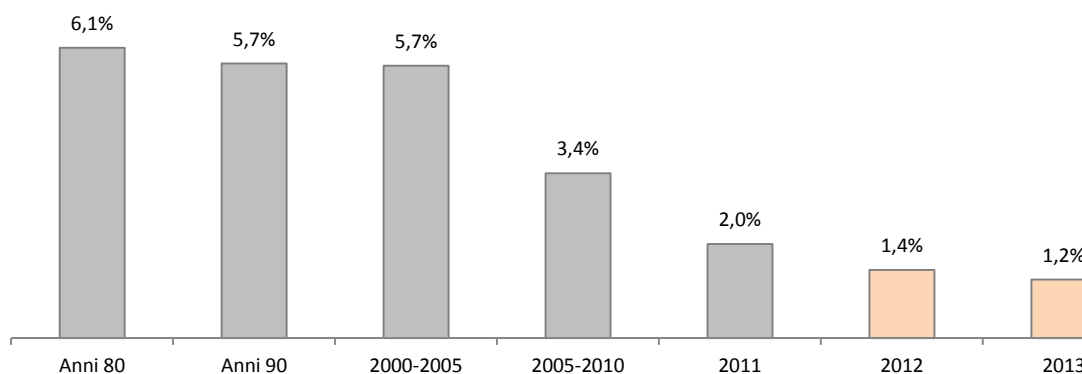
■ *Sempre più anziani*

A questo va aggiunto come la distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo inizi a spostarsi verso le fasce più anziane. La percentuale di architetti con meno di 40 anni si è ridotta dal 39% a meno del 33% tra 2010 e 2013. Nello stesso periodo la quota di architetti ultracinquantenni è passata dal 30 a oltre il 33%.

■ *Il rallentamento della crescita degli iscritti*

Inoltre, negli ultimi anni si è già assistito al rallentamento della crescita degli iscritti (saldo tra nuovi iscritti e cancellazioni). Fino al 2005 gli iscritti crescevano ad un ritmo del 6% annuo, oggi la crescita è pari all'1,2%.

Figura 6 – Crescita media annua degli iscritti all'ordine



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

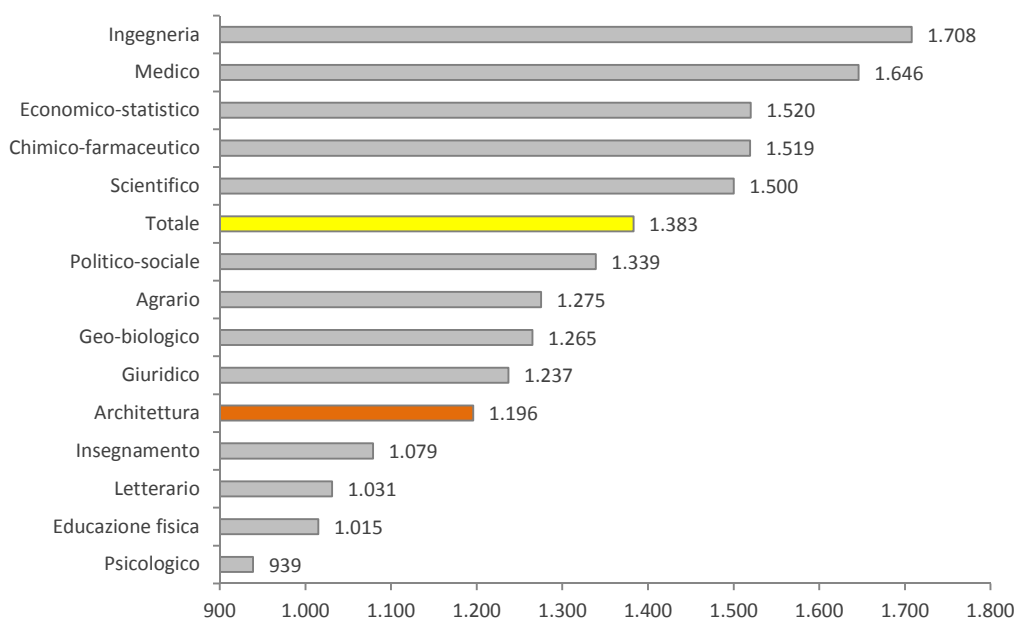
■ *Le difficoltà di inserimento professionale*

Il calo dell'interesse verso la disciplina e i suoi risvolti professionali è legato alla situazione di forte difficoltà riscontrata dai più giovani. Nel 2013, ad un anno dal conseguimento del titolo di laurea di secondo livello (magistrale o magistrale a ciclo unico), il tasso di disoccupazione è arrivato al 28,7% (era il 9,7% nel 2008), 5 punti percentuale in più rispetto all'anno passato (fonte Almalaurea).

■ *Le difficoltà reddituali dei giovani architetti*

A cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello, secondo le indagini condotte dal consorzio Almalaurea, il reddito mensile netto di un giovane architetto (età media circa 32 anni) risulta di circa 1.200 euro, contro una media generale di 1.383 euro, un dato inferiore anche alle medie di geologi, biologi e agronomi. Ma la discrepanza diventa più marcata nel confronto con il reddito medio dei laureati in ingegneria (1.700 euro).

Figura 7 – Reddito mensile **netto** medio nel 2013 a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello (età 30-35 anni)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea 2013

■ **Alcune statistiche provinciali:**

- La provincia con più architetti per abitante è Firenze: 4,8 architetti ogni mille abitanti
- La provincia con meno architetti per abitante è Cagliari: 0,6 architetti
- La provincia con la maggiore percentuale di donne architetto è Genova: 54%
- La provincia con la minore percentuale di donne architetto è Crotona: 24%
- La provincia in cui la quota femminile è cresciuta di più tra 2000 e 2013 è Modena: +17%
- La provincia con la quota maggiore di giovani architetti sotto i 40 anni è Bari: 50%
- La provincia con la quota maggiore di architetti sopra i 50 anni è Gorizia: 48%
- La provincia con il mercato potenziale della progettazione più elevato è Cagliari, con 695 mila euro per architetto.